Omelia del Vescovo per la Santa Messa del Te Deum 2021

1. ***Te Deum laudamus*!** Così la Chiesa canta la sua riconoscenza a Dio, mentre è ancora nella gioia per il Natale del Signore, in questa suggestiva celebrazione eucaristica serale alla quale siamo venuti dicendo "vado *al 'Te Deum*". In questa serata la nostra attenzione è attratta **dall'ideale incontro dell'anno solare con quello liturgico**, due cicli temporali che sottendono **due dimensioni del tempo**. Jacques Le Goff, storico importante del medioevo direbbe **il tempo del mercante, il tempo della Chiesa.** Per il mercante è fondamentale conoscere con sempre maggior precisione tutto ciò che rientra nella sfera della sua attività e le sue nuove esigenze lo portano ad una "laicizzazione" nella misurazione del tempo, fino ad allora regolato dai ritmi del tempo della Chiesa; ed è il neonato orologio che diventa vero e proprio simbolo del tempo del mercante.

2. ***Nella prima dimensione*** – del tempo del mercante, i giorni, i mesi, gli anni si succedono secondo un ritmo sicuro e misurato "utilizzabile per le faccende profane e laiche, il tempo degli orologi. La grande rivoluzione del movimento comunale nell'ordine del tempo è rappresentata proprio da questi orologi rizzati dappertutto di fronte ai campanili delle chiese." (J. LE GOFF, *Tempo della Chiesa e tempo del mercante*, Einaudi, Torino 1977, pp. 12-17). Di certo nel tempo del mercante i giorni, i mesi, gli anni si succedono secondo un ritmo cosmico, in cui la mente umana riconosce l'impronta della divina Sapienza creatrice, e questa sera, forse, in prima battuta nella nostra coscienza è presente questa dimensione del tempo. Siamo tutti compresi dello scorrere del tempo, di cosa siamo riusciti a fare nell'anno che passa e di che cosa vorremmo fare nell'anno che bussa alla porta. Anche per il 'tempo del mercante' la Chiesa esclama: ***Te Deum laudamus*!**

3. ***Nella seconda dimensione del tempo***, alla quale siamo richiamati dalla celebrazione di stasera, è quella della 'storia della salvezza', il tempo della Chiesa. Al suo centro e al suo culmine sta il mistero di Cristo. Ce lo ha ricordato poc'anzi l'apostolo Paolo: "***Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio***" (Gal 4,4). Cristo è il centro della storia e del cosmo; è il nuovo Sole apparso nel mondo sorgendo "*dall'alto*" (cfr Lc 1,78), un Sole che tutto orienta verso il fine ultimo della storia. É il 'tempo della Chiesa', meglio diremo noi: è il tempo di cui Cristo è Signore e da senso ad ogni istante. In questi giorni, tra Natale e Capodanno, queste due dimensioni del tempo si incrociano con particolare forza ed espressività. L'eternità di Dio vienea visitare il tempo dell'uomo è l'Eterno nel tempo, l'Eterno che si fa "istante" presente, perché lo scorrere dei giorni e degli anni non finisca nel vuoto del non-senso.Il compimento del disegno di Dio nella storia si realizza, tutta la realtà creata trova il suo senso e la sua coesione profonda in rapporto a Cristo, costituito da Dio capo unico e universale, Signore del Tempo e della storia ed è Lui che da senso allo scorrere dei giorni.Per vivere bene il 'tempo del mercante' occorre essere radicati nel 'tempo della Chiesa', ovvero nella radice che è Cristo Signore. Altrimenti gli anni passano e nulla si costruisce sganciati da Lui!

4. ***Te Deum laudamus***! Sì, ti lodiamo, Padre, Signore del cielo e della terra. Ti ringraziamo perché *hai inviato il tuo Figlio*, fattosi Piccolo Bambino, per dare pienezza al tempo. Così è piaciuto a Te (cfr *Mt* 11,25-26). In Lui, tuo Figlio Unigenito, hai aperto all'umanità la via dell'eterna

salvezza. Eleviamo a Te il nostro solenne rendimento di grazie per gli innumerevoli benefici che ci hai elargiti nel corso dell'anno. Ti lodiamo e ringraziamo insieme a Maria, "*che ha dato al mondo l'autore della vita*" (Antif. lit.).

5. Siamo qui stasera per elevare insieme la nostra lode e il nostro ringraziamento a Dio, Datore di ogni bene. Siamo qui per chiedere perdono del tempo trascorso s-radicati da Cristo. I tempi sono difficili: si parla di 'età dello smarrimento' (C. Bollas) e di 'età della complessità' (E. Morin, M. Ceruti) a cui si è aggiunta dal febbraio 2020 l''età della Pandemia'. A circa due anni dall'inizio della pandemia siamo decisamente provati, ma in un certo senso anche attrezzati di fronte a molte delle sfide dell'emergenza sanitaria e lavorativa: dalla questione del contagio, alle varianti, alla questione vaccinale, al lavoro a distanza, all'isolamento domestico, alle quarantene varie. Non possiamo dirci altrettanto attrezzati rispetto alle dinamiche psicologiche, sociali e spirituali innescate dalla pandemia ed alle conseguenze che la persona e la società stanno subendo, sia in termini di appesantimento delle fragilità e delle disuguaglianze in molte frange sociali, che in termini di quella incertezza e di quell'ansia rispetto al futuro che attraversano la famiglia umana. Non ci aiutano da questo punto di vista i contenuti dei messaggi e della narrazione della crisi veicolati dai mass-media: una vera e propria **info-demia**!

6.Tutto ciò ci fa vivere vissuti del tutto nuovi ed inattesi. **Occorre riflettere attentamente su questi vissuti e cogliere l'occasione che ci si presenta per sviluppare dentro di noi e nel mondo attorno a noi un nuovo spirito critico ed una vera capacità di resilienza trasformativa nei confronti del modello di vita cui eravamo abituati**. La pandemia ci sta insegnando che dobbiamo prendere sul serio la **complessità relazionale della vita intendendo con questa espressione le relazioni tra parti del pianeta**, tra specie umana ed altre specie, tra capitale umano, capitale naturale e capitale sociale; e soprattutto tra generazioni diverse e tra individui di una comunità, di una famiglia, di una unità abitativa, di un territorio.Abituati a vivere vite disordinate e frettolose e distratti da mille stimoli spesso superficiali (consumi, informazioni, divertimenti), è come se ci fossimo dimenticati che **solo relazioni positive, costruttive, rivolte al benessere di tutti possono permettere uno sviluppo ed un progresso individuale e collettivo vitale e generativo. Difficile pensare tutto questo senza uomini radicati nel 'tempo della Chiesa', in Gesù Cristo Signore del Tempo e della Storia!**

7. Alla Madre di Dio affidiamo io nostro territorio, in particolare l'impegno pastorale che in questi anni la Diocesi va compiendo a favore della *famiglia*e di una vera e profonda conversione interiore e pastorale nella prospettiva di uno stile sinodale da acquisire sempre più."*L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia!*" (SAN GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio,* 86). Affidiamo alla Madre di Dio e a San Giuseppe suo Sposo la nostra preghiera a Gesù, perché ispiri allaDiocesi pensieri saggi per un cammino sinodale proficuo ed una purificazione sempre più evangelica del nostro stile pastorale. L'approfondimento ulteriore di *Amoris laetitia* in corso possa ottenere sempre più vie adeguate per annunciare e difendere il 'vangelo della famiglia' nel tempo attuale affinchéla famiglia possa corrispondere pienamente al progetto che Dio ha per lei da sempre!

8. Carissimi Fratelli e Sorelle, un altro anno va rapidamente chiudendosi. Già guardiamo al 2022, che è alle porte. Sull'anno che termina e su quello che tra qualche ora inizierà *invochiamo la materna protezione di Maria Santissima*, chiedendole di continuare a guidare il nostro cammino. Vergine Maria, Regina della Pace, ottieni giorni di pace a tutta la Diocesi, alla città di Albenga, all'Italia, all'Europa e al mondo intero. ***Mater Dei, ora pro nobis*!!**

✠ Guglielmo Borghetti
vescovo di Albenga - Imperia

Albenga, 31 dicembre 2021